



Orizzonte infranto - Verbroken horizon

Kristien De Neve

Testo Critico a cura di M. Imma Gozzi

Centrum voor Ruimtelijke Kunst
Park ter Beuken, Lokeren (Belgio)

10 settembre – 10 dicembre 2016

Orizzonte infranto
Kristien De Neve



Park ter Beuken – Lokeren, Belgio

Orizzonte Infranto, è il titolo della mostra dell'artista Kristien De Neve presso Park ter Beuken a Lokeren, Belgio. La mostra fa parte della ricerca dell'artista belga che indaga sul tema 'The Missing Object' - 'L'Oggetto Mancante'. Essa consta di una trilogia di installazioni esposte in luoghi simbolici e dal profondo e radicato senso del bello. In ordine di tempo: Bricks and Butterflies, esposta all'Accademia Belgica, Roma 2014 - Delega, esposta nel Tempio di Apollo in Circo, Roma 2014. Orizzonte Infranto, esposta a Park ter Beuken, Belgio 2016. Della stessa ricerca sul tema 'The Missing Object' fanno parte le tre installazioni esposte a Lokeren: Linee di Fuga, R-accordi Armonici, Sincronia. Accolte all'interno dell'antico Parco dei Faggi (Park ter Beuken) itinerarium naturalistico, la vivacità delle opere spicca lucente e dinamica, conquistando il silente spazio, che in esse riflette complice e rigenerato. Le due opere Linee di Fuga e Sincronia vengono concepite dall'artista per essere innestate sul prato verde, mentre R-accordi Armonici è l'opera installata all'interno del piccolo specchio lacustre a forma di infinito, in parte immersa e fluttuante nell'acqua. Tutte le sculture sul tema 'The Missing Object' sono nate dalla raffinata indagine dell'artista De Neve, che esplora e dilata nel concettuale genere espressivo la sua ricerca con finalità relazionali. Seduce il livello di sensibilità affinata in cui propone nuovi stili con linee rampanti e forme in divenire e generose, coadiuvate da un modus operandi che si estende, collabora e riflette sulle continue

Orizzonte infranto
Kristien De Neve

mutazioni del genere umano, trovando in esso e nel suo agire sinergico l'incipit della peculiare ricerca. Come un sottile filo di luce che illusoriamente unisce il cielo alla terra l'Orizzonte Infranto, tema della mostra a Lokeren, ci narra e conduce con eloquenza formale stilizzata, in quei concetti connaturati del genere umano, il quale investe le sue forze intellettuali e fisiche nelle prospettive future, fatte concretamente di aspettative e architetture mentali cosce o inconscie, deludenti o illusorie ma, sempre dettate da una volontà atavica, intenta a proiettarsi oltre il visibile. Il tema è certamente sottile e fertile terreno perlustrato nei diversi campi del sapere, ma K. De Neve possiede la caratteristica di far coesistere nelle sue opere, temi importanti, non facili da trattare, coinvolgendo il visitatore in un'atmosfera confortevole, di leggerezza, dando la possibilità di avvicinarsi a quei contenuti con suggestiva soavità. Poesia, musicalità, incanto, è il contributo dato anche dalle policromie con cui riveste le sagome giganti. Elementi scultorei esuberanti che si ergono con impennate vertiginose, edificanti nell'ascesa con la linea puntata verso l'alto. Se le policromie sdrammatizzano fortemente la concettuale ricerca, di certo non disattende il contenuto dettato dai molteplici tessuti e indumenti che coprono e rivestono la scultura intera, in autentica e completa armonia con l'ambiente e i suoi infiniti punti di fuga. Dove è possibile riconoscersi e trovare se stessi come una focalizzazione della propria esistenza, costruita sulla base di quei tanti punti di fuga da cui prendere le distanze e allontanarsi o su cui permanere e riflettere per edificare. La linea e la forma delle opere dell'artista belga, sono spesso morbide e circolari culminanti con dei volti e teste stilizzate, mentre le cromie sono accese e brillanti, provenienti dall'interesse che l'artista nutre per gli indumenti e tessuti già vissuti, pregni e ricchi della loro storia e provenienza geografica, culturale, quanto più ampia ed estesa possibile. Metafora e richiamo a una collettività che deve incontrarsi, comprendersi e infine unirsi, fare cerchio intorno alle tematiche dell'uomo, chiamato, senza dubbio, ad una maggiore consapevolezza sull'esistenza.



Linee di fuga

Orizzonte infranto
Kristien De Neve



Orizzonte infranto
Kristien De Neve



Nello specifico della scultura *Linee di Fuga*, essa è un'opera circolare impostata su due ordini e composta da sei figure, in cui è possibile ripercorrere la linea stilizzata della testa e del volto umano allorquando la spinta impetuosa verso l'alto viene rafforzata dall'assottigliamento progressivo delle forme. Nel primo ordine troviamo un triangolo immaginario formato da tre teste di dimensioni minori ripiegate all'interno, dove prevale una certa ritrosia del gesto, dato dalla forma più chiusa e introspettiva, proposta dall'artista come una reflexio sul dramma che si consuma sotto i propri occhi, capaci di quella pietas, di quel sentimento che induce rispetto, ma senza esporsi materialmente, incubando le proprie emozioni forse ancora non cristallizzate e indifferenti. Mentre nel secondo ordine altre tre teste formano un altro triangolo immaginario al contrario e volgono lo sguardo verso l'alto in una corsa ascensionale in cui decresce la linea, si fa più snella ed esile con elegante discrezione minimale.

Ad armonizzare e raccordare le linee dell'intera installazione è la forma culminante delle sei teste, identiche tra loro, in cui alcune sono protese e in aggetto verso l'alto, altre fanno da contrappunto nella compostezza dell'interno. Di certo le teste orientate ad allungarsi verticalmente, sembrano dialoganti con l'eloquenza di un cielo astratto e trasparente, come vuoti idealizzanti su cui immaginare e imprimere i propri pensieri, desideri, progetti. Ciclo evolutivo e progressivo insito nell'essere umano investire le forze in un sogno da realizzare, dare forma alle proprie idee, nutrire aspettative e speranze per il futuro. I diversi e nuovi punti di osservazione e di fuga rientrano in questa onda di pensiero filosofico che l'artista chiama: 'The Missing Object'.

Orizzonte infranto
Kristien De Neve

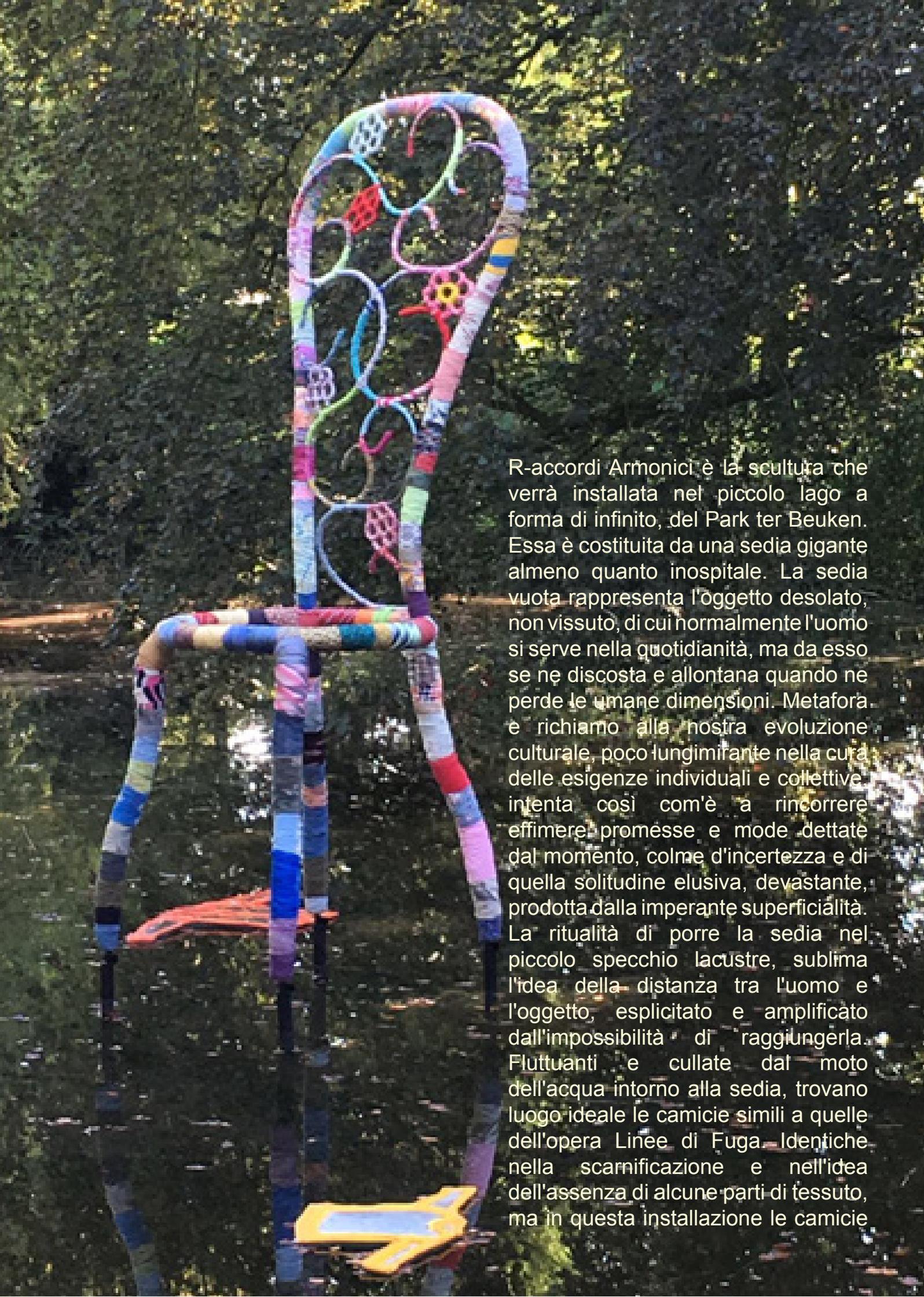


Nella struttura della scultura *Linee di Fuga* si constata una forte espressività della linea, ma, a darle l'aspetto di leggerezza è indubbiamente il rivestimento esterno fatto di stoffe, o meglio indumenti vissuti e policromi. Per l'artista De Neve, rientra nella ritualità celebrativa della collettività, utilizzare per le sue opere indumenti già indossati, e cucire a mano, insieme a quante più persone vogliono farlo, il vestito delle

sculture. Azione corale e reazione sinergica che s'insinua nel desiderio di dare a tutti la possibilità di partecipare alla creazione. Gli indumenti non solo avvolgono le sculture, così intimamente come sono legati l'uno all'altro dai lembi, essi sono fortemente aggrappati tramite le maniche, quasi fossero braccia intente a stringersi. Il senso dell'indumento usato, dismesso, lacerato, a cui dare una seconda o nuova possibilità di vita, richiama una fisicità concreta e riveste ciò che avrebbe potuto rimanere scarnificata nella sola linea mentale. Questa propensione ed estensione quanto più ampia possibile al frammento di stoffa vissuto, è concepito come una ricchezza individuale, in cui è possibile rintracciare le provenienze geografiche ed etniche da cui attingere la storia di ognuno per intrecciarla assieme ad altre. Del resto anche la scelta della forma geometrica dell'esagono come base armonica su cui innalzare gli elementi lineari scultorei, De Neve l'attinge da quella memoria atavica dell'uomo in cui essa ebbe origine - presso gli antichi greci, esseni, egizi, indù, e nella cultura ebraica ove assume una simbologia religiosa più complessa - come una fonte d'energia ancestrale. A completare l'installazione alla base, attorno all'esagono, vi sono delle camicie impresse, esse sono riempite di terra e di erba. La loro presenza c'invita a riflettere sulle emergenze umanitarie, sulle ingiustizie globali, sulle tragedie spesso consumate sotto i nostri occhi. Dunque lo sguardo meditativo e indulgente delle tre teste ripiegate all'interno della scultura, vuole cogliere incisivamente l'atteggiamento della nostra società, apparentemente scossa dagli eventi ma, coinvolta parzialmente e propensa alla distanza.



Orizzonte infranto
Kristien De Neve



R-accordi Armonici è la scultura che verrà installata nel piccolo lago a forma di infinito, del Park ter Beuken. Essa è costituita da una sedia gigante almeno quanto inospitale. La sedia vuota rappresenta l'oggetto desolato, non vissuto, di cui normalmente l'uomo si serve nella quotidianità, ma da esso se ne discosta e allontana quando ne perde le umane dimensioni. Metafora e richiamo alla nostra evoluzione culturale, poco lungimirante nella cura delle esigenze individuali e collettive, intenta così com'è a rincorrere effimere promesse e mode dettate dal momento, colme d'incertezza e di quella solitudine elusiva, devastante, prodotta dalla imperante superficialità. La ritualità di porre la sedia nel piccolo specchio lacustre, sublima l'idea della distanza tra l'uomo e l'oggetto, esplicitato e amplificato dall'impossibilità di raggiungerla. Fluttuanti e cullate dal moto dell'acqua intorno alla sedia, trovano luogo ideale le camicie simili a quelle dell'opera Linee di Fuga. Identiche nella scarnificazione e nell'idea dell'assenza di alcune parti di tessuto, ma in questa installazione le camicie

Orizzonte infranto
Kristien De Neve

sono significativamente colmate da specchi. Nell'astrazione dello specchio come riempimento, l'artista De Neve desidera farci contemplare il riflesso del niente, il vuoto come sospensione e attesa, come superficie accogliente su cui immaginare, e le forme riflesse ribaltate solo un'opportunità di nuovi punti di fuga. Lo specchio, con le sue infinite proiezioni, è quell'oggetto capace di destabilizzarci quando le consentiamo di insinuarsi fra la nostra fisicità e spiritualità, duale conflitto mai unificato al suo cospetto. Tuttavia uno specchio smette di mortificarci e ossessionarci quando lo riportiamo alla pura realtà oggettiva, privandolo del senso originario per cui era stato pensato, e in questo lo rendiamo inoffensivo, non più impietoso e insensibile o illusorio al punto di dividere la nostra anima dal nostro corpo. L'artista De Neve ci invita a fare lo stesso esercizio mentale con l'orizzonte, il quale c'illude confondendo la percezione che abbiamo della realtà, e quindi per renderlo inoffensivo siamo chiamati ad infrangerlo. 'The Missing Object' carico di aspettative future ci consente di sognare un illusorio domani, ereditato come un moto perpetuo, come un'onda mentale, come una virulente piaga. L'impegno che mettiamo intorno ad esso non è sempre osceno ed aberrante, soprattutto quando rappresenta una promessa di approdo dopo aver scalato il mare, o cercato in ogni modo di salire su quell'orizzonte. Sesoloriuscissimo ad e-costruire l'ideache abbiamo di esso, della stabilità temporale dettata dalla sottile inconsistente linearità orizzontale, e volontariamente riuscissimo ad estromettere quell'orizzonte infrangendolo, finalmente potremmo vivere il presente scevro da ansiogene dipendenze future.



Orizzonte infranto
Kristien De Neve



Orizzonte infranto
Kristien De Neve



Sincronia

Sincronia - Quando il gioco si fa duro respira. La piccola scultura di Travertino è l'opera perfettamente aderente a quell'indagine filosofica sulle relazioni umane che l'artista De Neve conduce coerentemente. Il fascino che l'opera Sincronia possiede, deriva da un tema profondamente sentito che coinvolge sensibilmente davvero tutti, quello della lealtà ed onestà, contrapposto alla disonestà improba e scorretta. Ad aumentarne la suggestione nell'opera, è il forte contrasto materico chiamato a rappresentare le due identità distinte e separate, in cui alla leggerezza di un filo di cotone rosso e blu si contrappone la durezza del Travertino. Delicatamente formale, come una fiaba scolpita, dove narrante è l'incantevole minuzia, a rappresentare le due tipologie umane vi è l'uomo che respira nella pietra, riflessivo e pacato, e l'uomo che scala la roccia senza fermarsi a pensare se è davvero ciò che desidera.

L'uomo che respira nella pietra è colui che saggiamente, prima di agire d'impulso e aggressivamente alle difficoltà della vita, si ferma a riflettere e a respirare profondamente. L'artista lo rappresenta nell'opera come colui che è riuscito ad arrivare in cima alla pietra grazie alla forza del suo solo respiro, e siede assorto nel candore della sua serenità su di un ditale, mentre tutto intorno è cielo.

Di fianco a sé un ago in cui passa nella cruna un filo di cotone rosso, lo stesso con cui l'uomo ha cucito il filiforme percorso compiuto dal suo respiro. Ma ciò che incanta e sorprende è il modo in cui il respiro sottilmente si materializza, ingentilito e aggraziato dopo avere attraversato la pietra.

Orizzonte infranto
Kristien De Neve



Un respiro raffinatissimo come un merletto, dalla forma che ascende e si espande ritmata, musicale, come una danza aerea scolpisce lo spazio. A incarnare l'uomo che scala la roccia l'artista pone in un dirupo una moltitudine di omini intenti nell'ardua e vertiginosa impresa. Anatomicamente tutti identici, nella semplificazione della forma e del colore, essi evidenziando l'identità smarrita e la forte competizione tra di loro mentre si arrampicano, si afferrano, si abbrancano, si ghermiscono, calpestandosi impietosi

nell'impresa. L'orrore si esplicita nella salita allorché gli omini cercano di afferrare colui che avanza per primo nell'estrema scalata per giungere al punto più alto che, in realtà nell'opera, non raggiungerà

mai. La metafora è rivolta all'ansigena smania di arrivismo e ambiziosi traguardi da parte di alcune persone, avidi e schiavi di automatismi irrazionali, innescati da quelle effimere promesse in antitesi con le autentiche esigenze umane.

L'artista spiega: "Se solo riuscissimo a fermarci un attimo a respirare profondamente, senza agire d'impulso e con aggressività, potremmo dilatare le pareti della pietra, così come facciamo con i nostri polmoni, e l'omino seduto sulla sommità che da solo è riuscito, senza fatiche, a respirare nella pietra, dimostra che non serve a nulla essere duri per scalare una montagna, basta capire cosa e come vogliamo essere, e fermarsi a respirare". Il merito dell'artista De Neve nell'opera Sincronia è quello di riuscire a trasfigurare in scultura quello che tradizionalmente era stato il linguaggio peculiare della pittura fiamminga. Affine ed armonizzante alle altre due opere scultoree Linee di Fuga e R-accordi Armonici, la concettuale ricerca di alto profilo con spunti e rimandi filosofici e simbolici insieme all'immane eleganza delle forme.

Testo critico a cura di M.Imma Gozzi

